

CODROIPO (UD): MATERIALI DA VIA PORDENONE **Paola VENTURA, Tiziana CIVIDINI*

Si presenta in questa sede, in maniera pressoché esaustiva, il materiale proveniente da un'area a sud della statale Pontebbana, all'estremità occidentale del comune di Codroipo, oggetto recentemente di un recupero dei reperti affioranti a seguito di livellamenti agrari ed arature e quindi di alcuni saggi di scavo da parte della Soprintendenza, dei quali è già stata pubblicata la relazione¹: il sito, noto dagli anni '90 grazie a ricognizioni di superficie sistematiche², resta di dubbia interpretazione, benché sia stata formulata l'ipotesi di una destinazione funeraria in considerazione sia delle evidenze sul terreno che dei reperti rinvenuti³; non si può escludere piuttosto una occupazione sporadica ai margini dell'asse stradale antico (c.d. via Postumia "alta"⁴), ricalcato da quello attuale.

A prescindere dalla attribuzione ad una specifica tipologia insediativa, i materiali paiono tuttavia di per sé significativi, in quanto offrono una testimonianza relativamente precoce della frequentazione in epoca romana ed anche delle direttrici commerciali denunciate dalle provenienze e distribuzione.

CATALOGO⁵

CERAMICA GRIGIA

Sono documentati fra il materiale di superfi-

cie un orlo, tre fondi e alcune pareti⁶: il primo (n. 1) è riconducibile alle coppe ad orlo diritto arrotondato (Xb) della tipologia padovana⁷: il sottotipo risulta il più frequente, ancorché solitamente nella variante con solcatura, pure in ambito regionale, dove viene datato fra la metà del II secolo a.C. e gli inizi del I secolo d.C.⁸. Tuttavia, anche in considerazione del diametro ricostruito, l'orlo quasi verticale, non sottolineato da solcatura ma con fascia lievemente rilevata, potrebbe piuttosto rappresentare l'ultima evoluzione – forma "a listello" – dell'orlo a mandorla delle coppe-mortaio con "grattugia" (tipi Gamba - Ruta Serafini XII-XIII)⁹: nella classificazione proposta per il territorio friulano si tratterebbe del tipo IIIb (in realtà più decisamente svasato), al quale viene ricondotto gran parte del materiale del territorio¹⁰. Appartenevano a coppe sicuramente due fondi (n. 2) su piede ad anello con umbone esterno (Gamba - Ruta Serafini, tipo 3)¹¹; viceversa riconduce alle coppe con "grattugia" un altro fondo (n. 3), per il quale non è possibile una classificazione più dettagliata¹².

Limitandosi al territorio codroipese, la classe ceramica in esame era già ben documentata dallo scavo di piazzetta Marconi, ove si sono riconosciute sia coppe che coppe-mortaio¹³ – queste ultime sono state rinvenute anche nel recente scavo fra piazzetta Marconi e via Roma; singoli esemplari sono stati ritrovati a sud e a nord dell'abitato, in località Aghe Blancje e Piccola di Moro¹⁴.

- 1 (tav. I, 1)
Fr. di orlo diritto arrotondato di coppa (Gamba - Ruta Serafini tipo Xb) o coppa-mortaiolo.
Argilla di colore grigio.
Dim.: diam. ric. 24; h 5,5.
Inv. nn. 328939-328940.
- 2 (tav. I, 2)
Fr. di fondo con umbone esterno, alto piede ad anello obliquo.
Argilla di colore grigio.
Dim.: diam. 5,4; h 2,8.
Inv. n. 328937.
- Simile il fondo umbonato inv. n. 328938.
- 3 (tav. I, 3)
Fr. di fondo con umbone esterno, sulla superficie interna grossi inclusi ("grattugia"), piede ad anello obliquo.
Argilla di colore grigio.
Dim.: diam. 8; h 2,7.
Inv. n. 328936.

CERAMICA A VERNICE NERA

Le attestazioni si limitano ancora ai rinvenimenti di superficie; non sono riconoscibili forme, in quanto si tratta unicamente di fondi, presumibilmente tutti di piatti/patere e comunque di forme aperte. In particolare il pezzo presentato risulta difficilmente inquadrabile nella tipologia dei piedi di Morel, se non per esclusione nella specie 170, caratterizzata dalla totale sparizione del rigonfiamento esterno, che caratterizza la serie 100, peculiare delle produzioni B e simili¹⁵; nella più schematica classificazione milanese ci si può ricollegare alla variante P3, con piedi tozzi e squadrati, datati fino ad epoca augustea e tiberiana¹⁶. Unitamente alla forma semplificata, la qualità scadente del materiale, di questo come degli altri pezzi, fa pensare ad una produzione locale o regionale.

Anche la ceramica a vernice nera era già presente a Codroipo, seppure in quantità limitate, nello scavo di piazzetta Marconi¹⁷: i nuovi

esemplari dal recente scavo nello stesso sito non arricchiscono sostanzialmente il repertorio delle forme; solo sporadiche attestazioni si registrano da altri siti del Codroipese¹⁸.

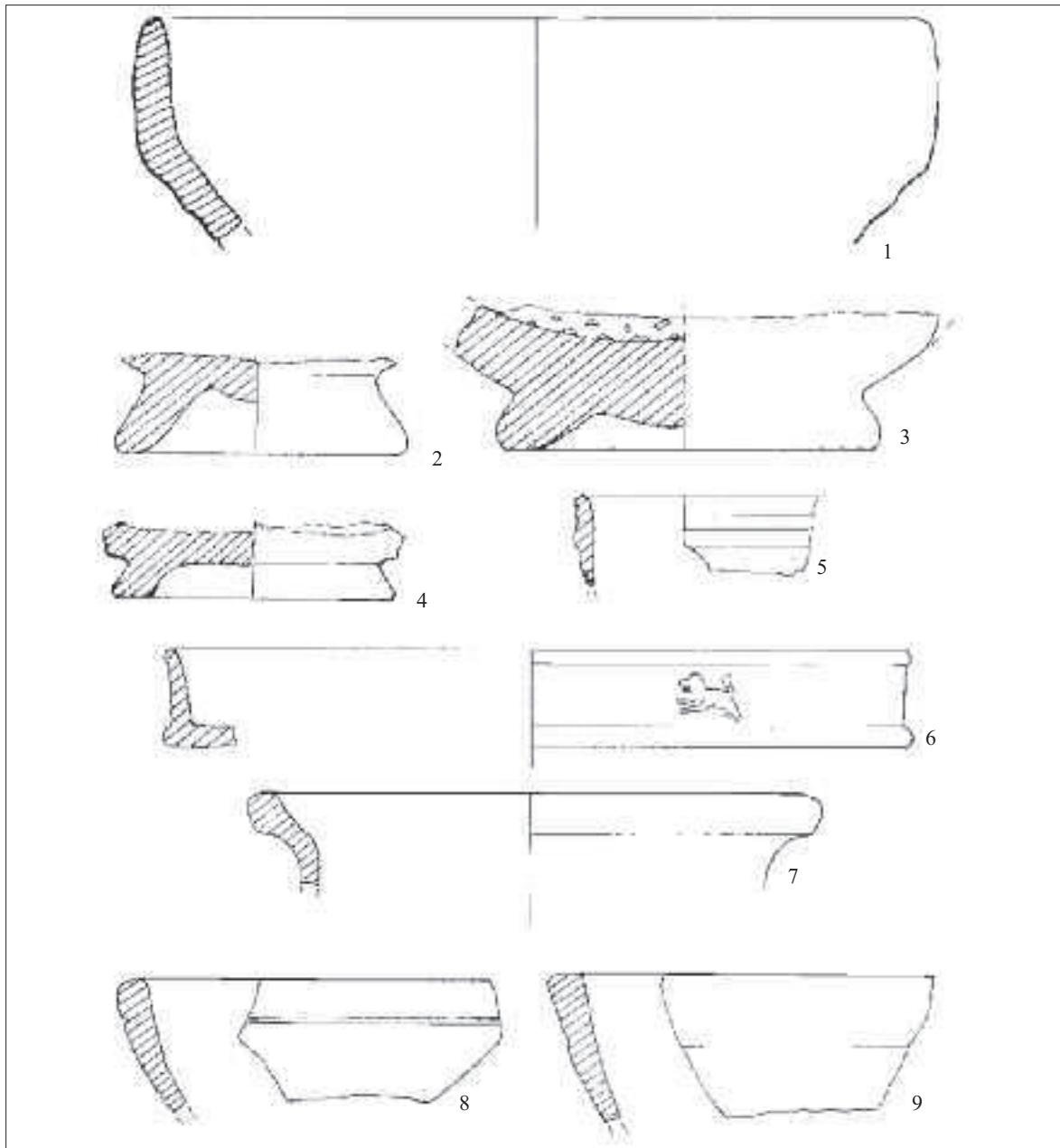
- 1 (tav. I, 4)
Fr. di fondo con piede ad anello di patera (?).
Argilla di colore rosato; modeste tracce di vernice nera, diluita, all'interno.
Dim.: diam. ric. 6,2; h 1,9.
Inv. n. 329141.

Presenti anche tre frammenti di fondo, probabilmente di piatti/patere, con vernice opaca e coprente (inv. nn. 329111-329113).

CERAMICA A PARETI SOTTILI

I resti, molto frammentari, provengono principalmente dai livelli superficiali: si tratta quasi esclusivamente di bicchieri, sia in argilla arancio che a pasta grigia. L'unico frammento per cui è possibile proporre una classificazione è il n. 1, orlo pressoché verticale di bicchiere, inquadrato ipoteticamente¹⁹ come forma *Atlante* 1/379, equiparata alle forme del Magdalensberg 2 a, 2f, 5a²⁰, o forse piuttosto nella simile *Atlante* 1/378 – a sua volta accostata alla 6a del Magdalensberg – entrambe di età augustea e varianti "povere" dei bicchieri Aco²¹; in realtà l'orlo trova riscontri in diversi tipi di bicchieri del "Fabrikat" A del sito del Norico, produzione fine priva di rivestimento e con varianti anche di colore e qualità, che risulta la più abbondante specie in età augustea: segnatamente le forme 1, 2, 3, 5 e 6, che si distinguono fra di loro per morfologia del corpo e decorazione, non riscontrabili nel nostro esemplare²².

Fra la ceramica di colore grigio si cita un frammento di parete di bicchiere (n. 2), caratterizzato dalla decorazione *Atlante* 5b, costituita da piccole tacche verticali ottenute a rotella, molto ben documentata in area alto-adriatica, dove è diffusa principalmente dalla metà del I



Tav. I. 1-3: ceramica grigia; 4: ceramica a vernice nera; 5: ceramica a pareti sottili; 6: *terra sigillata* italica; 7-9: ceramica comune depurata (scala 2:3 – Disegni: T. Cividini).

sec. d.C.²³. È comunque attestata anche la presenza di coppe.

Nel complesso il materiale si presenta molto povero rispetto ai rinvenimenti precedenti, fra cui spiccano quelli di piazzetta Marconi, che tra l'altro già includevano i bicchieri Magdalensberg 1, 2, 3 e 5, oltreché gli "Acobecher"²⁴, e si sono recentemente arricchiti di svariate forme di bicchieri e coppe, pur mantenendosi la coerenza cronologica.

Ceramica a pareti sottili arancio

- 1 (tav. I, 5)
Fr. di orlo verticale arrotondato, sottolineato da solcatura (tipo *Atlante* 1/378 o 1/379).
Argilla di colore rosa scuro, micacea.
Dim.: corda 3; h 1,7.
Inv. n. 329109.

Si segnalano un altro orlo sporadico (328966) ed un fondo piano di bicchiere (329092) da US 5.

Ceramica a pareti sottili grigie

- 2
Parete di bicchiere con decorazione a piccole tacche verticali su due file.
Argilla di colore grigio.
Dim.: corda 1,8; h 1,3.
Inv. n. 328943.

Sempre dai livelli superficiali provengono un orlo non identificato (328942) e pareti di coppa emisferica (328944) e carenata (inv. 329142).

TERRA SIGILLATA ITALICA

È stato restituito dalla raccolta di superficie anche un orlo (n. 1) di piatto *Consp.* 20, nella più comune variante 20.4, corrispondente alle forme Drag. 17B = Goud. 39c; la parete liscia e priva di partizioni ben si presta alla decorazione mediante "appliques", il cui uso si diffonde nella pianura padana – alla cui produzione è presumibilmente ascrivibile il pezzo – dal 30 d.C. e

soprattutto in epoca claudia, per durare fino al terzo quarto del I sec. d.C.²⁵; nel caso specifico è rappresentato un leone che salta verso sinistra, motivo presente nella produzione di *Gellius* e sul Magdalensberg²⁶.

Un'ansa a bastoncello (n. 2) è l'indizio della presenza di una forma chiusa, non identificabile.

- 1 (tav. I, 6)
Fr. di orlo di patera con parete verticale, bordo poco everso e arrotondato, attacco fondo; applique con leone verso sin. (forma *Consp.* 20).
Argilla di colore rosato, vernice arancio scuro, coprente.
Dim.: diam. ric. 16; h 2,1.
Inv. n. 329110.
- 2
Fr. di ansa a bastoncello, rettilinea.
Argilla di colore arancio, vernice più scura, evanida.
Dim.: lungh. 6; diam. 1,3.
Inv. n. 329074 (US 2).

P.V.

CERAMICA COMUNE DEPURATA

La brocca ansata, a cui rimanda il frammento n. 1, viene datata ad età augustea²⁷ sulla base di confronti con analoghi esemplari da contesti certi. Il tipo ricorda, per le dimensioni e per il ridotto spessore delle pareti, i c.d. vasi per il miele e per lo strutto, con profilo dell'orlo variamente articolato, particolarmente numerosi tra i rinvenimenti di piazzetta Marconi a Codroipo e a Sevegliano; analisi archeometriche condotte di recente hanno evidenziato una potenziale compatibilità tra le argille usate per tali manufatti e quelle trasportate dal Tagliamento. Al momento non è localizzabile la fornace di produzione²⁸.

- 1 (tav. I, 7)
Fr. di orlo esovero e arrotondato e breve collo concavo di brocca ansata.

Argilla di colore beige, farinosa.
Dim.: diam. 12; h 2.
Inv. n. 329085 (US 5).

- 2 (tav. I, 8)
Fr. di orlo leggermente ingrossato e arrotondato, sottolineato all'esterno da una scanalatura.
Argilla di colore beige, farinosa.
Dim.: corda 5,5; h 2,5.
Inv. n. 328957 (US 5).
- 3 (tav. I, 9)
Fr. di orlo leggermente ingrossato e appiattito superiormente; si osserva una risega a metà parete (5 fr. ricomponibili).
Argilla di colore beige, farinosa.
Dim.: corda 6; h 2,4.
Inv. n. 328958 (US 5).

CERAMICA COMUNE GREZZA

La ceramica comune grezza costituisce la classe meglio documentata tra i materiali recuperati in superficie e durante le verifiche stratigrafiche (soprattutto US 2 e US 5)²⁹.

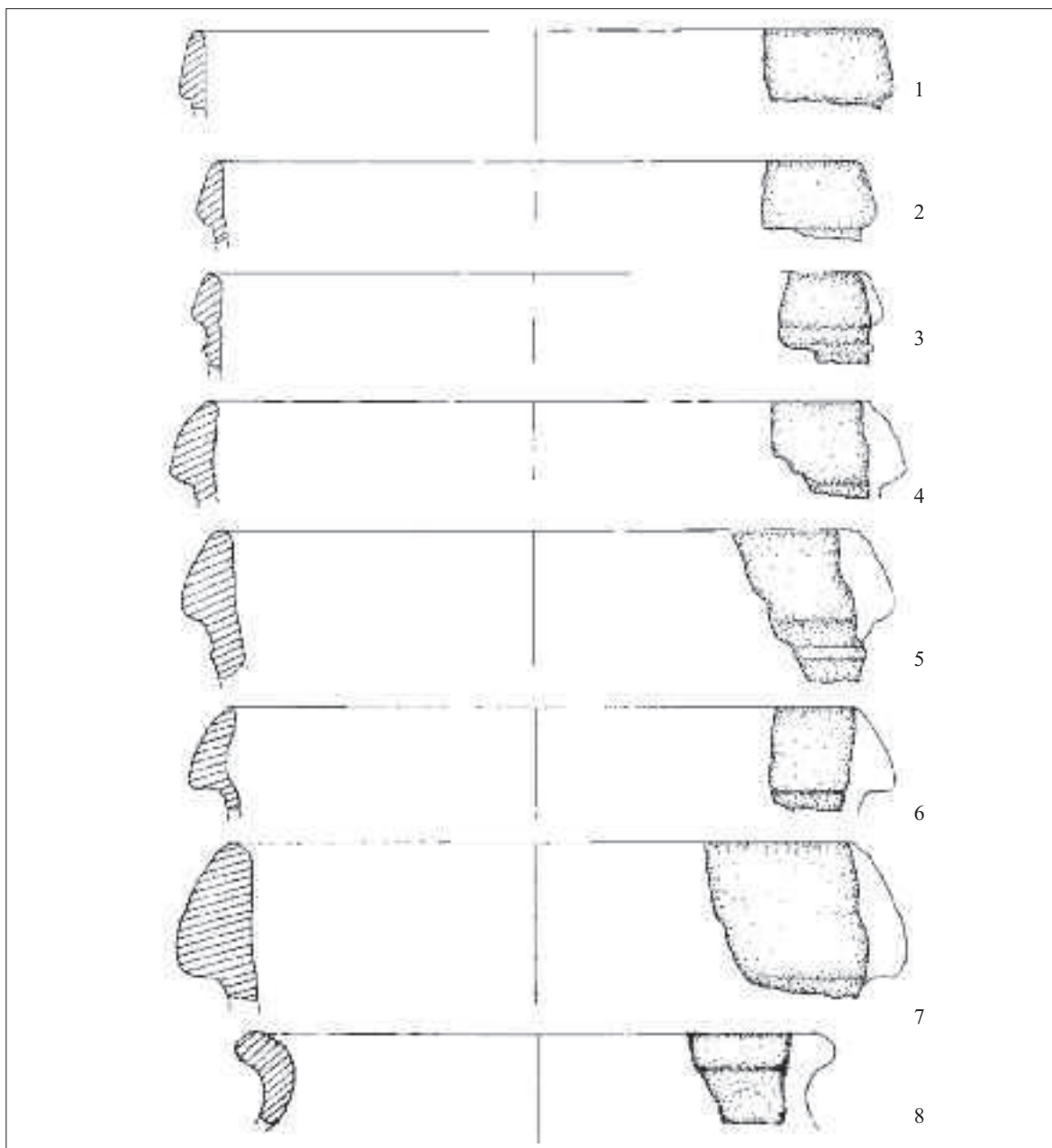
Gruppo 1. Contenitori tipo Auerberg

Il gruppo più numeroso, raccolto in superficie in seguito ai lavori agricoli, è rappresentato da ben 23 frammenti diversi di orli pertinenti a contenitori tipo Auerberg (o "Auerbergtöpfe") di varie dimensioni. Un'analisi macroscopica degli impasti di via Pordenone permette di ascriverne la produzione ad ambito locale³⁰: è possibile distinguere tra esemplari realizzati con argille a matrice sabbiosa e vasi con argille arricchite da inclusi di marmo, presenti quantitativamente in percentuali sostanzialmente uguali. In entrambi i casi la superficie delle olle non appare rivestita con grasso animale – qualche perplessità suscita il frammento n. 7 – e, sia pure con una certa prudenza in considerazione delle ridotte porzioni conservate, tutti i frammenti sembrano lavorati al tornio³¹.

La ceramica Auerberg risulta diffusa capillarmente nel comprensorio codroipese³², dove le indagini archeometriche hanno consentito di stabilire anche la presenza di importazioni di vasellame di questo tipo, a riprova della circolazione, nella zona, di merci prodotte in area transalpina.

La datazione delle Auerberg viene fissata tra la fine del I sec. a.C. e i primi anni del II sec. d.C.; una seriazione cronologica è stata proposta sulla base dell'evoluzione osservata nel profilo dell'orlo, con profilo subtriangolare nelle forme più antiche, poco sviluppato in una fase intermedia, in cui appare meno introflesso³³. L'orlo n. 6, contraddistinto da bordo fortemente assottigliato, sembra pertanto ascrivibile ad epoca tardoaugustea³⁴, mentre più tardi appaiono gli altri contenitori.

- 1 (tav. II, 1)
Fr. di orlo a mandorla di olla.
Argilla di colore bruno ricca di inclusi.
Dim.: diam. ric. 22; h 2,3.
Inv. n. 328917.
- 2 (tav. II, 2)
Fr. di orlo a mandorla di olla.
Argilla di colore bruno ricca di inclusi.
Dim.: corda 2,1; h 2,8.
Inv. n. 328925.
- 3 (tav. II, 3)
Fr. di orlo a mandorla di olla; gola sottolineata da una nervatura.
Argilla di colore bruno con inclusi di medie dimensioni.
Dim.: corda 3,8; h 2,9.
Inv. n. 328921.
- 4 (tav. II, 4)
Fr. di orlo a mandorla di olla.
Argilla di colore bruno ricca di inclusi di medie dimensioni.
Dim.: diam. ric. 22; h 2,8.
Inv. n. 328919.
- 5 (tav. II, 5)
Fr. di orlo a mandorla di olla; gola sottolineata da una nervatura.



Tav. II. 1-8: ceramica comune grezza (scala 1:2 – Disegni: T. Cividini).

Argilla di colore bruno ricca di inclusi di quarzo.
Dim.: diam. ric. 21 ca.; h 4,2.
Inv. n. 328912.

- 6 (tav. II, 6)
Fr. di orlo a mandorla di olla.
Argilla di colore bruno nerastro ricca di inclusi.
Dim.: corda 4,5; h 2,9.
Inv. n. 329100.
- 7 (tav. II, 7)
Fr. di orlo a mandorla di olla.
Argilla di colore bruno ricca di inclusi; tracce di rivestimento.
Dim.: diam. ric. 25; h 4,2.
Inv. n. 328911.

Gruppo 2. Olle con orlo esovero

Nel Gruppo 2 rientrano le olle con orlo esovero semplice, bordo arrotondato e corpo perlopiù globulare, la cui diffusione è documentata in buona parte dei siti friulani in contesti di epoca augustea e altoimperiale³⁵. La realizzazione è in genere al tornio; si osserva che questi vasi sono contraddistinti da pareti piuttosto sottili e compatte³⁶.

- 8 (tav. II, 8)
Fr. di orlo esovero di olla.
Argilla di colore arancione, ricca di inclusi.
Dim.: corda 2,5; h 3.
Inv. n. 328905.

Gruppo 3. Olle con orlo esovero e pizzicato

Al Gruppo 3 sono riferibili le olle con orlo svasato, leggermente pizzicato, e margine spesso solcato da scanalature orizzontali; verosimilmente realizzate a tornio lento o a colombino con rifiniture al tornio, presentano un impasto contraddistinto da numerosi inclusi affioranti di medie dimensioni, micacei e calcitici. Sono decorate a pettine con fitte striature oblique all'esterno, orizzontali e piuttosto irregolari all'interno. In base a confronti con esemplari meglio conservati, sappiamo che anche sul corpo delle olle erano presenti fasce di linee orizzontali ed oblique.

Questi contenitori rappresentano in assoluto uno dei tipi più diffusi, in una vasta gamma di varianti, nella pianura friulano-giuliana³⁷ e, oltre il Tagliamento, in area pordenonese³⁸. Perlopiù di grandi dimensioni, vengono solitamente associati ai recipienti Auerberg e si trovano sia in contesti funerari che abitativi³⁹; risultano datati tra l'età protoaugustea e la prima metà del I sec. d.C.

L'olla n. 13, pur presentando la tipica forma con orlo esovero e pizzicato caratteristica del periodo augusteo-tiberiano, si distingue per la presenza di motivi decorativi associati: oltre alle linee orizzontali marcatamente incise all'esterno e all'interno, compaiono infatti sulla gola due file di tacche rettangolari impresse a rotella, al di sotto delle quali si intravede appena una serie di larghe linee oblique. Tale sintassi decorativa è nota, pur non essendo particolarmente diffusa nella pianura friulana centrale: una parete, dal profilo ricurvo, è segnalata a Varmo, dove viene datata genericamente tra il I e il IV sec. d.C.⁴⁰, ed un secondo frammento, relativo alla spalla, proviene da Villaorba di Basiliano (Loc. Castedò)⁴¹, dove risulta associato ad una fibula tipo Almgren 65 come nel caso di via Pordenone. Più numerose sono invece le attestazioni per l'Italia settentrionale, ed in particolare per l'ambito lombardo, dove questo repertorio figurativo viene ricondotto alla tradizione celtica⁴²; è ormai assodato che la produzione di olle riconducibili a tale tradizione perdura in alcune aree fino a romanizzazione inoltrata, prolungando il suo influsso oltre il I secolo d.C., seppure limitatamente ai motivi decorativi (tra quelli più comuni compare proprio quello delle tacche di forma varia associate a linee ondulate incise a stecca o a pettine attestato a Codroipo). È d'altro canto durante la romanizzazione che si assiste da un lato al diffondersi di forme maggiormente rispondenti a criteri di funzionalità, dall'altro al graduale venir meno di sintassi decorative particolarmente complesse.

- 9 (tav. III, 1)
Fr. di orlo esovero e pizzicato di olla; decorazio-

ne a linee oblique all'esterno, orizzontali all'interno.
Argilla di colore bruno, ricca di inclusi di medie dimensioni.
Dim.: diam. ric. 23; h 6.
Inv. n. 329063 (US 2).

10 Fr. di orlo esovero e pizzicato di olla; decorazione a linee oblique all'esterno (2 frammenti ricomposti).
Argilla di colore nerastro all'interno, bruno all'esterno; numerosi inclusi bianchi.
Dim.: corda 7,7; h 4,2.
Inv. n. 329064 (US 2).

11 Fr. di orlo esovero e pizzicato di olla; decorazione a linee orizzontali all'interno e all'esterno.
Argilla di colore nocciola, più scura all'interno, ricca di inclusi di medie dimensioni.
Dim.: diam. ric. 22; h 4,8.
Inv. n. 329082 (US 5).

12 Fr. di orlo esovero e pizzicato di olla; decorazione a linee oblique all'esterno e orizzontali all'interno.
Argilla di colore bruno nerastro, ricca di inclusi bianchi.
Dim.: corda 3,5; h 4,2.
Inv. n. 329143.

Appartengono allo stesso tipo i nn. inv. 329144, 329145.

13 (tav. III, 2)
Fr. di orlo esovero e lievemente pizzicato di olla; decorazione a linee orizzontali all'interno e all'esterno. Sono inoltre presenti due file di tacche rettangolari sulla spalla.
Argilla di colore bruno, ricca di inclusi di medie dimensioni.
Dim.: diam. ric. 26; h 6,8.
Inv. n. 329081 (US 5).

Gruppo 4. Olle con orlo everso e arrotondato

La forma richiama sia alcuni esemplari rinvenuti negli scavi di piazzetta Marconi⁴³ a Co-

droipo, sia contenitori recuperati nei siti della media pianura friulana⁴⁴. Caratteristiche di queste olle, realizzate al tornio, sono solitamente il ridotto spessore (0,4 cm ca.) e la discreta compattezza delle pareti, a fronte di impasti omogenei. L'orizzonte cronologico è fissato genericamente tra l'età augustea e il II secolo d.C.

14 (tav. III, 3)
Fr. di orlo everso e arrotondato di olla con corpo globulare; gola marcata e spalla arrotondata. Decorazione a linee orizzontali all'interno.
Argilla di colore bruno, ricca di inclusi di medie dimensioni.
Dim.: diam. ric. 17; h 5,7.
Inv. n. 329080 (US 5).

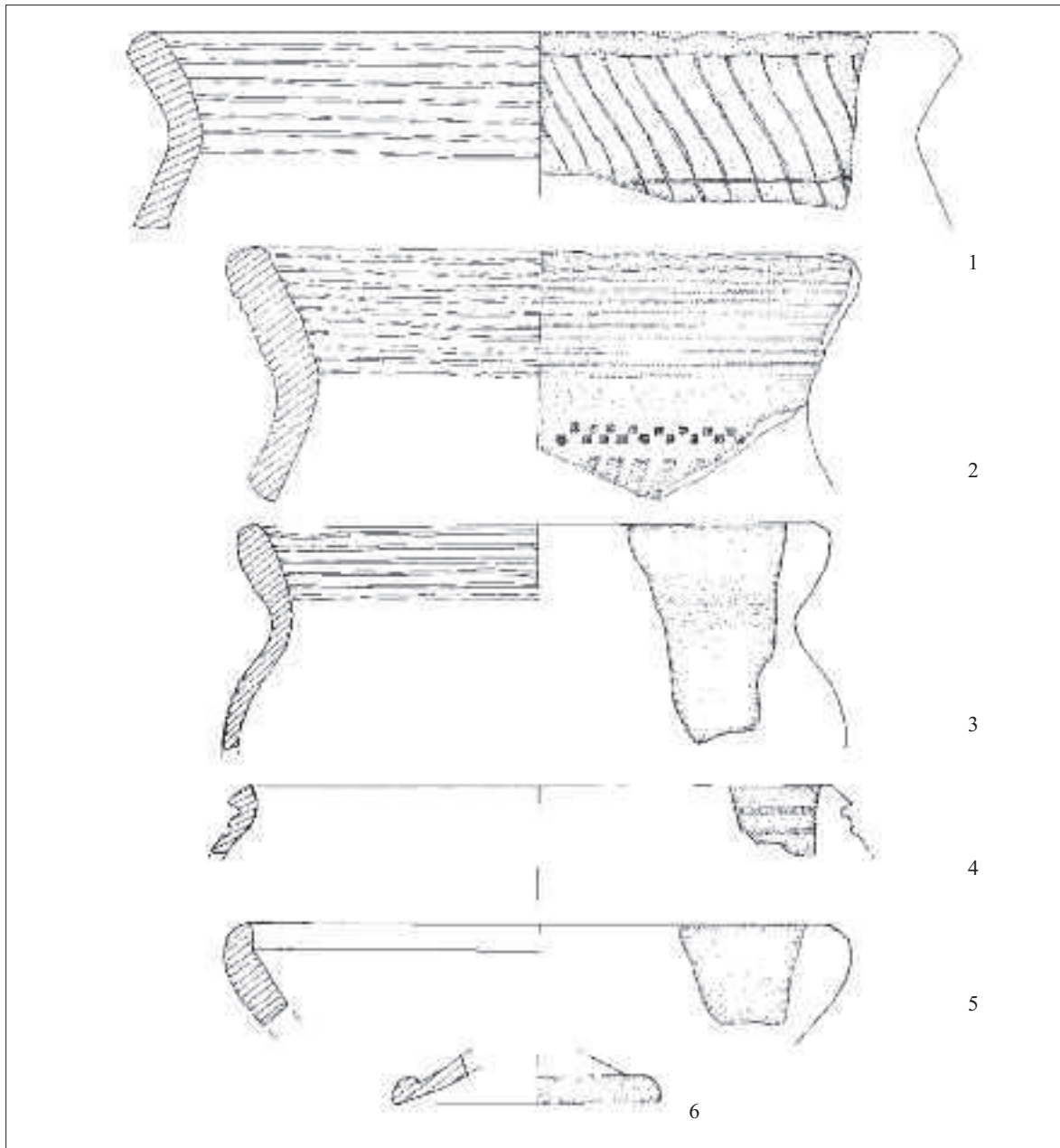
Gruppo 5. Olle con orlo modanato

L'olla con orlo breve, spesso a profilo triangolare, e collo con doppia scanalatura, costituisce uno dei contenitori più comunemente diffusi – sia in siti a carattere abitativo sia in necropoli – in ambito regionale⁴⁵ e nell'Italia settentrionale, dal Piemonte all'Emilia Romagna, dalla Liguria al Veneto, fino alle Marche⁴⁶. Attestazioni giungono da contesti funerari della Slovenia⁴⁷ e da complessi abitativi in Croazia⁴⁸.

Questo contenitore presenta in genere corpo ovoidale-globulare con fondo piano o leggermente concavo, ma può assumere profilo più schiacciato e spalla accentuata con fondo convesso in rapporto alle dimensioni del diametro e all'altezza⁴⁹. Risulta talvolta decorato sulla spalla con tacche impresse o, meno frequentemente, con motivi a denti di lupo; il suo utilizzo quale pentola per la cottura dei cibi è indiziato dalle tracce di annerimento da contatto con il fuoco spesso osservate sulle pareti e sui fondi.

L'impasto, per i manufatti friulani, è solitamente molto compatto, ruvido al tatto, con inclusi quarzosi, spesso con una patina bruna sulle superfici.

Il prototipo di questo contenitore sembra riconoscibile in alcuni esemplari datati ad epoca protostorica⁵⁰: in particolare alla piena età del



Tav. III. 1-6: ceramica comune grezza (scala 1:2 – Disegni: T. Cividini).

ferro rimandano, ad esempio, le tazze trovate nell'abitato preromano di Altino⁵¹, o a Musile di Piave⁵². Per alcuni studiosi questa forma va ricollegata a tradizioni celtiche, anche in considerazione della sintassi decorativa⁵³. Degno di nota appare il rinvenimento di olle siffatte nella Francia settentrionale, in depositi di epoca giulio-claudia⁵⁴; anche in questo frangente, la forma viene fatta derivare da prototipi celtici e segnatamente alla fase La Tène III.

Il periodo di massima diffusione dell'olla con orlo modanato si colloca nella prima metà del I secolo d.C., con un perdurare del tipo, che si ritiene residuale alla luce delle conoscenze, fino in epoca tarda⁵⁵.

15 (tav. III, 4)

Fr. di orlo modanato di olla.
Argilla di colore bruno, più scura all'esterno.
Dim.: corda 2; h 1,9.
Inv. n. 328909.

Gruppo 6. Ciotole

Il gruppo delle ciotole è rappresentato da un unico esemplare, caratterizzato da orlo introflesso con bordo assottigliato; è sottolineato all'interno da una scanalatura all'attacco con la parete ricurva.

Non si sono trovati confronti in regione; un parallelo può forse essere istituito con alcuni contenitori di area lombarda, piuttosto diffusi soprattutto in contesti funerari in epoca tardo La Tène, con attestazioni fino all'età augustea anche nella pianura padana⁵⁶.

16 (tav. III, 5)

Fr. di orlo introflesso e leggermente assottigliato di ciotola; parete dal profilo ricurvo.
Argilla compatta di colore bruno grigiastro, con numerosi inclusi brillanti.
Dim.: corda 3,8; h 2,9.
Inv. n. 329146.

Gruppo 7. Coperchi

Il bordo di coperchio n. 17 si presta ad un parallelo con un esemplare dalla *domus* di piazz

za Barbacan a Trieste⁵⁷, datato tra la fine del I a.C. e il II secolo.

17 (tav. III, 6)

Fr. di bordo ingrossato e arrotondato di coperchio.
Argilla di colore bruno arancione, con inclusi micacei.
Dim.: corda 5,2 x 2,6.
Inv. n. 329104.

T.C.

ANFORE

Il quadro delle presenze già registrate nel corso delle ricognizioni degli anni '90, comprendente anfore Lamboglia 2, Dressel 2/4 o forse una Dressel 6B precoce, nonché puntali genericamente riferibili a contenitori italici⁵⁸, risulta sostanzialmente confermato dagli ultimi rinvenimenti, anch'essi per la maggior parte da superficie⁵⁹.

Vi si possono ascrivere innanzitutto due ulteriori orli di Lamboglia 2 (nn. 1-2), corrispondenti probabilmente a diversi momenti di evoluzione della forma, difficilmente associabili tuttavia a cronologie precise, al di là della generica datazione entro il I sec. a.C.⁶⁰.

Da uno degli strati di abbandono proviene un orlo di Dressel 6A (n. 3), databile dalla fine del I sec. a.C. a tutto il I sec. d.C.⁶¹; sono da ascrivere a questa o alla forma precedente anche alcuni puntali troncoconici pieni (nn. 4-5)⁶² e buona parte delle anse a sezione ovoidale.

Dallo stesso livellamento finale, si riconduce invece alla forma Dressel 6B un orlo (n. 6) a labbro convesso⁶³, accostabile al gruppo che – secondo l'evoluzione proposta per il materiale di Loron – precede il sottotipo con collo ad imbuto, collocandosi la fase di passaggio in epoca flavia⁶⁴; alla medesima forma si può forse attribuire un breve puntale (n. 7), che però

potrebbe anche appartenere ad un'anfora ovoide adriatica o con collo ad imbuto⁶⁵.

La presenza, già riconosciuta in passato, della Dressel 2/4 è confermata da anse a doppio bastoncino (n. 8) e forse da un orlo a collarino (n. 9); non è possibile precisare ulteriormente né la provenienza (italica o provinciale), né la cronologia, che si estende dalla metà del I sec. a.C. a tutto il II sec. d.C.⁶⁶. È viceversa dubbia l'attribuzione dell'orlo n. 10, anch'esso a collarino, ma di un contenitore di più piccole dimensioni.

Va sottolineata la presenza dell'anfora spagnola a fondo piatto Dressel 28 (n. 11), già segnalata in più esemplari dagli scavi in centro di Codroipo⁶⁷. Si tratta di un contenitore scarsamente diffuso, presumibilmente vinario, prodotto dalla metà del I sec. a.C. (alcuni esemplari ad *Albintimilium* e nel relitto di Albenga) ad epoca flavia, con importanti attestazioni soprattutto in età augustea ad Enserune, in associazione con ceramica tipo Aco, e ad Augst: se ne distingue quella che è stata riclassificata come forma Oberaden 74-75, di produzione catalana, mentre solo recentemente si è identificato un impianto produttivo di Dressel 28 nei pressi di Siviglia⁶⁸; la distribuzione pare in genere solo occidentale, in particolare è presente in diversi relitti lungo le coste di Marsiglia e della Corsica⁶⁹.

Si segnalano infine due coperchi (nn. 12-13), il primo realizzato a stampo, di fabbricazione corsiva e senza decorazioni⁷⁰, il secondo al tornio: non essendo possibile associarli ai contenitori di pertinenza, restano incerte le indicazioni cronologiche proposte (in particolare per quelli a stampo da epoca tardo-repubblicana ad età augustea, per quelli al tornio fino a tutto il I sec. d.C.⁷¹.

- 1 (tav. IV, 1)
Fr. di orlo a fascia obliqua breve e inclinata (Lamboglia 2).
Argilla di colore arancione rosato, tracce di ingubbiatura.
Dim.: diam. ric. 15,3; h 9,3.
Inv. n. 329156.

- 2 (tav. IV, 2)
Fr. di orlo a fascia obliqua poco rilevata (Lamboglia 2).
Argilla di colore giallo rosato, farinosa.
Dim.: diam. ric. 15; h 5.
Inv. n. 328947.

- 3 (tav. IV, 3)
Fr. di orlo a fascia corta e ingrossata (Dressel 6A).
Argilla di colore arancio rosato.
Dim.: diam. ric. 16; h 6,5.
Inv. n. 329086 (US 5).

- 4 (tav. IV, 4)
Fr. di puntale troncoconico allungato (Lamboglia 2/ Dressel 6A).
Argilla di colore giallo rosato.
Dim.: h 12.
Inv. n. 329114.

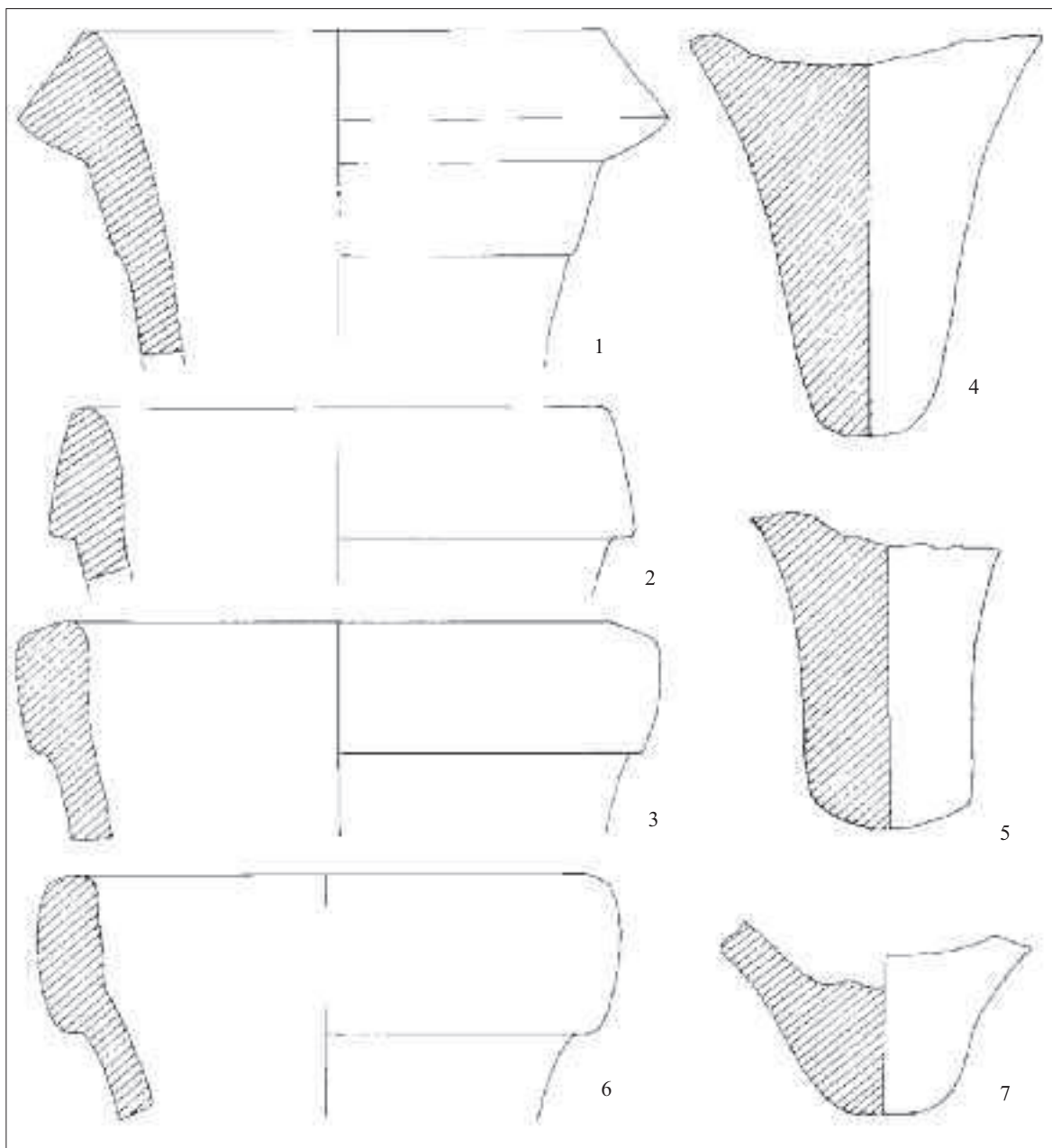
- 5 (tav. IV, 5)
Fr. di puntale troncoconico (Lamboglia 2/ Dressel 6A).
Argilla di colore arancio.
Dim.: h 9,4.
Inv. n. 328948.

Forse pertinenti alle forme sopra citate, e comunque di probabile produzione adriatica, numerose anse a sezione ovoidale, da recupero di superficie (inv. nn. 328952, 329116-329120, 329157) e da US 2 (inv. nn. 329068-329070), ed a sezione circolare, da US 5 (inv. nn. 329087, 329090).

- 6 (tav. IV, 6)
Fr. di orlo poco svasato e ingrossato (Dressel 6B).
Argilla di colore giallastro.
Dim.: diam. ric. 15; h 7,2.
Inv. n. 329066 (US 2).

- 7 (tav. IV, 7)
Fr. di breve puntale a bottone (Dressel 6B?).
Argilla di colore giallo rosato, farinosa.
Dim.: h 5,4.
Inv. n. 328949.

Puntale simile di piccole dimensioni, da raccolta di superficie (inv. n. 329115).



Tav. IV. 1-7: anfore (scala 1:2 – Disegni: T. Cividini).

- 8** (tav. V, 1)
Fr. di collo con attacco d'ansa a doppio bastoncello (Dressel 2/4).
Argilla di colore giallo rosato.
Dim.: h 4,5; sez. ansa 5.
Inv. n. 328950.
- Altre anse a doppio bastoncello di Dressel 2/4 da US 5 (329088-329089).
- 9** (tav. V, 2)
Fr. di orlo a collarino (Dr. 2/4?).
Argilla di colore arancione.
Dim.: diam. ric. 11,5; h 2,7.
Inv. n. 329158.
- 10** (tav. V, 3)
Fr. di orlo ingrossato e arrotondato, collo poco svasato con attacco di ansa.
Argilla di colore arancione.
Dim.: diam. 8,5; h 4,8.
Inv. n. 328946.
- 11** (tav. V, 4)
Fr. di orlo a fascia fortemente rilevata, con duplice costolatura superiore ed inferiore (forma Dressel 28).
Argilla di colore arancione.
Dim.: diam. ric. 12,3; h 3,2.
Inv. n. 329067.
- 12** (tav. V, 5)
Coperchio a stampo di forma circolare piatta, con presa centrale rilevata irregolare, resa da evidenti ditate.
Argilla di colore arancione.
Dim.: diam. 9,8; h 2,8.
Inv. n. 329121.
- 13**
Coperchio frammentario al tornio.
Argilla di colore beige.
Dim.: diam. ric. 11.
Inv. n. 328945.

P.V.

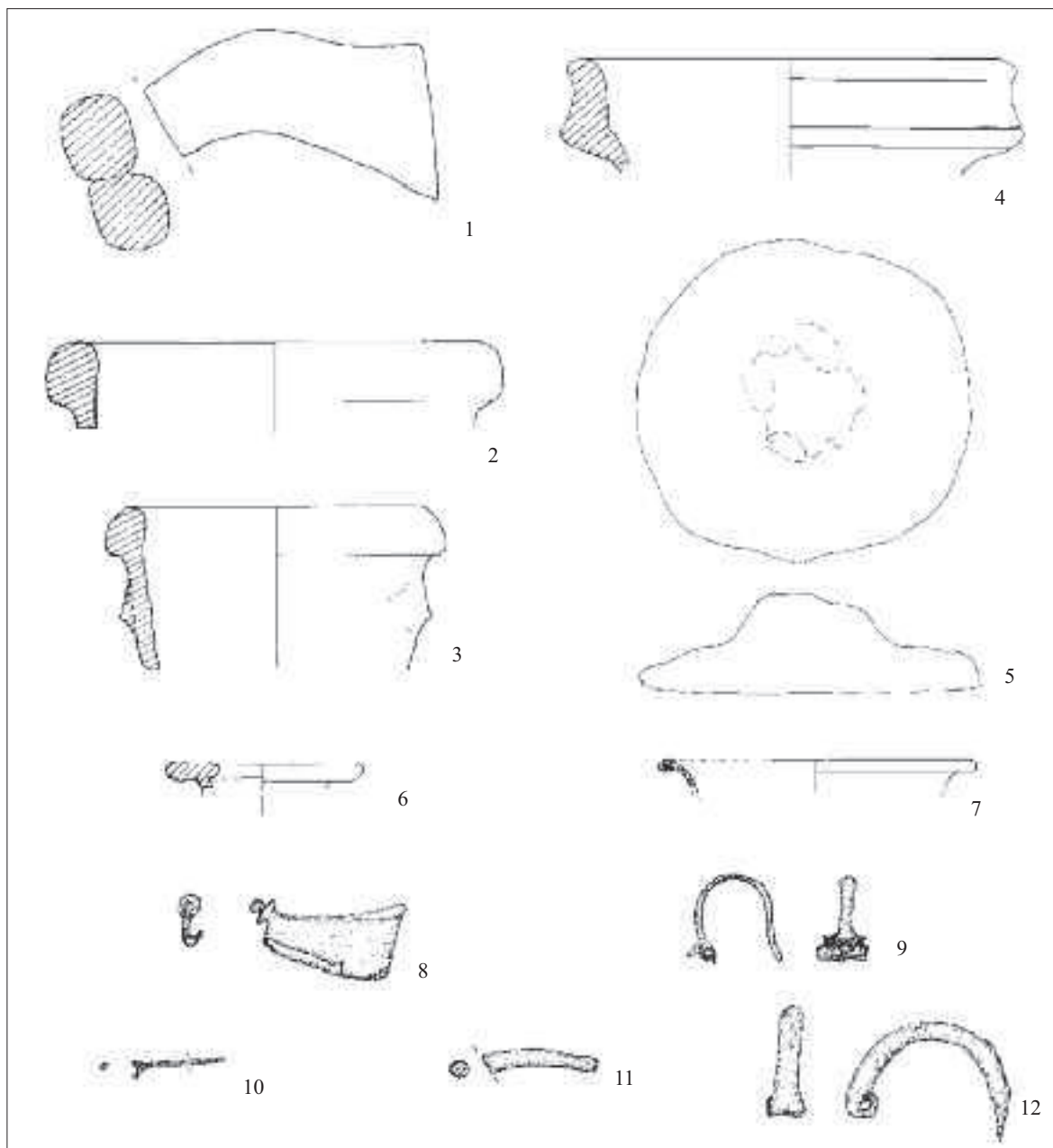
VETRO

I frammenti di orlo di bottiglia nn. 1-2 rimandano alle forme Isings 50 o 51, diffuse per un lungo periodo di tempo, tra la metà del I sec. d.C. e la metà del II d.C.; solo in modo residuale compaiono in contesti di III secolo⁷².

La coppetta forma Isings 44, cui sembra con buona probabilità riconducibile il pezzo n. 4, conosce la sua massima diffusione nella seconda metà del I secolo d.C.⁷³; per quanto concerne la coppetta costolata n. 6 forma Isings 3, realizzata mediante pressatura entro stampo di sezioni di bacchette violacee e bianche⁷⁴, se ne colloca la datazione nella prima metà del I sec. d.C., mentre dalla seconda metà dello stesso secolo si diffondono in maniera massiccia le coppette in vetro verdazzurro⁷⁵, cui vanno riferiti numerosi frammenti rinvenuti nel sito, come peraltro già segnalato negli anni '90⁷⁶.

I vaghi di collana in pasta vitrea di forma sferica e di colore turchese (n. 7) sono comunemente diffusi in epoca romana⁷⁷.

- 1**
Fr. di orlo orizzontale, labbro arrotondato e ripiegato all'interno di bottiglia (forma Isings 50 o 51); attacco di collo cilindrico.
Vetro incolore.
Dim.: corda 3,5; h 2,4.
Inv. n. 329036.
- 2** (tav. V, 6)
Fr. di orlo ripiegato all'interno di bottiglia (forma Isings 50 o 51).
Vetro verdazzurro.
Dim.: corda 4; h 0,7.
Inv. n. 329037.
- 3**
Fr. di orlo tubolare pertinente a coppetta.
Vetro verdazzurro.
Dim.: corda 2,2; h 0,5.
Inv. n. 329038.



Tav. V. 1-5: anfore; 6-7: vetro; 8-11: bronzo; 12: ferro (scala 1:2; Disegni: T. Cividini).

- 4 (tav. V, 7)
Fr. di orlo tubolare estroflesso di coppetta; attacco di parete svasata.
Vetro verde scuro.
Dim.: corda 2,6; h 1,3.
Inv. n. 329047.
- 5
Fr. di orlo tagliato e attacco di parete diritta.
Vetro blu.
Dim.: corda 0,7; h 2.
Inv. n. 329047.
- 6
2 fr. di parete di coppetta con grosse costolature radiali forma Isings 3b.
Vetro murrino di colore violaceo trasparente e bianco opaco; motivi a spirali bianche su fondo viola.
Dim.: 4,2 x 2; 2 x 0,9.
Inv. n. 329035.
- 7 (fig. 1)
Sette vaghi di collana, di forma discoidale, sferica liscia e prismatica.
Pasta vitrea turchese, blu, granata e bruna.
Dim.: diam. da 0,3 a 1.
Inv. n. 329034.



Fig. 1. Perle in pasta vitrea.

OGGETTI IN BRONZO

La fibula n. 3, tipo *Aucissa*, presenta il tipico arco “a fettuccia” ed è datata tra l’ultimo quarto del I a.C. e la metà del I secolo d.C., anche se non mancano attestazioni in epoca flavia⁷⁸.

Appartiene ad un orizzonte tardo La Tène, intorno alla seconda metà del I secolo a.C., l’esemplare n. 4, tipo Almgren 65, var. A, discretamente

diffuso in Friuli, nell’Italia centrosettentrionale e nelle regioni transalpine, spesso in siti che rivelano una continuità di frequentazione a partire dal periodo protostorico⁷⁹. La documentazione appare discretamente ricca anche per la sponda orientale dell’Adriatico⁸⁰. Sembra di poter collocare la produzione di queste fibule nei laboratori attivi principalmente in ambito padano.

La fibula n. 5 rientra nel gruppo delle “kräftig profilierte Fibeln”, attestate in quantità cospicua ed in numerose varianti in regione; è presente nell’Italia settentrionale e nei territori d’Oltralpe fino in Pannonia e nell’area renana. I primi esemplari compaiono a partire dalla prima e media età augustea e vengono prodotti ancora in epoca severiana⁸¹. La frammentarietà del pezzo ne rende problematica l’attribuzione ad uno dei sottotipi noti.

Il manufatto n. 7 sembra riconducibile ad un’armilla priva di decorazioni o di elementi distintivi; non è classificabile in modo puntuale. Ad un amuleto apotropico⁸² a forma di “crescente lunare”, piuttosto che ad un secondo bracciale, pare forse riferibile il reperto n. 11.

- 1
Fr. di *tintinnabulum*; si conserva parte della calotta, decorata superiormente da modanature, e l’appiccagnolo.
Bronzo.
Dim.: diam. max 4,6; h 3,7.
Inv. n. 329009.
- 2 (tav. V, 8)
Fr. di fibula; si conserva la staffa desinente a bottone.
Bronzo.
Dim.: lungh. residua 4,4.
Inv. n. 329011.
- 3 (tav. V, 9)
Fr. di fibula tipo *Aucissa*; priva dell’ardiglione e della staffa.
Bronzo.

Dim.: lungh. 3; h 2,7.
Inv. n. 329012.

- 4 (fig. 2)
Fr. di fibula "ad arpa" tipo Almgren 65, var. A; priva dell'ardiglione e della staffa. La testa della fibula è attraversata da un foro passante.
Bronzo.
Dim.: lungh. 5,5; h 2.
Inv. n. 329017.



Fig. 2. Fibula Almgren 65A.

- 5 (fig. 3)
Fr. di fibula tipo fortemente profilato, con arco trapezoidale interrotto da un nodo e molla a otto avvolgimenti con corda esterna; priva della staffa.
Bronzo.
Dim.: lungh. 3,7; h 2.
Inv. n. 179537.



- 6 (tav. V, 10)
Ardiglione di fibula.
Bronzo.
Dim.: lungh. 3.
Inv. n. 329020.

- 7
Verga ripiegata a sez. ovoidale
Dim.: lungh. 14
Inv. n. 329019.

- 8 (fig. 4)
Ago di cui resta solo una minima parte della cruna; sez. circolare.
Dim.: lungh. residua 12,3; diam. sez. 0,3.
Inv. n. 179536.



Fig. 4. Ago in bronzo.

- 9
Elemento decorativo "a pinnacolo" con base circolare; sul fondo sono visibili tracce del perno per il fissaggio.
Dim.: diam. base 1,1; h 1,3.
Inv. n. 329134.

- 10
Chiodo con capocchia pressoché ovoidale; sez. quadrata.
Dim.: lungh. 3,7.
Inv. n. 329013.

- 11 (tav. V, 11)
Verga leggermente ricurva, spezzata ad un'estremità, decorata dall'altra.
Dim.: lungh. residua 3,5.
Inv. n. 329014.

Fig. 3. Fibula "kräftig profilierte".

OGGETTI IN FERRO

Qualche perplessità sorge nell'identificazione del manufatto n. 1, dubitativamente ascrivibile ad un frammento di fibula di tradizione l'at'iana; negli altri casi si tratta di fibbie genericamente riferibili alla fine dell'et' altoimperiale, per le quali un confronto potrebbe essere stabilito, sulla base delle misure, con esemplari da corredi tombali della necropoli di Iutizzo⁸³.

- 1 (tav. V, 12)
Fr. di verga di forma semicircolare, desinente a molla ad una estremità, assottigliantesi all'altra.
Dim.: lung. 4,7; diam. sezione 0,5.
Inv. n. 329175.
 - 2
Fibbia di forma rettangolare, completa di ardiglione.
Dim.: lung. 4,8 x 3,2.
Inv. n. 329176.
 - 3
Fibbia di forma circolare, completa di ardiglione.
Dim.: diam. 5.
Inv. n. 329177.
- Sono inoltre state rinvenute alcune chiavi (nn. 329025-329026) e un frammento di serratura (n. 329179).

INSTRUMENTUM

Una serie di pesi da telaio circolari e un unico esemplare trapezoidale, recuperati in superficie ed in un caso nei sondaggi condotti nel 2005 (US 5) portano a supporre, anche sulla scorta di altri esempi⁸⁴, la vicinanza di un insediamento produttivo e/o abitativo alla presunta necropoli; meno probabile, per il momento, sembra il collegamento con una ritualità forse legata alla sfera femminile, non meglio documentabile.

Tra i materiali che richiamano l'attenzione per la tipologia del contesto di rinvenimento, vi

sono otto ciottoli di forma sferica, con superfici perfettamente levigate e diametro oscillante tra 5 e 8 cm; sembrano interpretabili come strumenti da lavoro, forse macinelli o lisciatoi⁸⁵ (utilizzati in vita da qualcuno dei defunti?). Una scrupolosa osservazione dei pezzi ha escluso la presenza di segni volutamente incisi, di recente registrata in un contesto abitativo in area veneta e motivata, sia pure a livello ipotetico, dalla necessità di far meglio aderire la malta nella costruzione degli alzati⁸⁶.

- 1
Fr. di peso circolare da telaio con foro passante.
Argilla di colore giallognolo con inclusi ferrosi.
Dim. corda 10, 9; sez. 4,5.
Inv. n. 328954.
- 2
Fr. di peso circolare da telaio con piccolo foro passante.
Argilla di colore arancione rosato.
Dim.: diam. ric. 12; sez. 4,5.
Inv. n. 328956.
- 3 (fig. 5a)
Fr. di peso circolare da telaio con foro passante.
Argilla di colore arancione.
Dim.: diam. 15 ca.; sez. 4,5.
Inv. n. 329094 (US 5).



Fig. 5. Pesi da telaio.

- 4 (fig. 5b)
Fr. di peso trapezoidale da telaio con foro passante.
Argilla di colore giallognolo.
Dim.: h 13.
Inv. n. 328955.

- 5
Fr. di peso trapezoidale da telaio con foro passante.
Argilla di colore giallognolo.
Dim.: h residua 9; largh. max 5.
Inv. n. 329122.

- 6 (fig. 6)
Sette ciottoli di forma circolare con superficie liscia (macinello o lisciatoio?).
Dim.: diam. da 5 a 8.
Inv. nn. 329055-329061.



Fig. 6. Macinelli o lisciatoi (?).

MONETE

Le ricognizioni hanno portato all'acquisizione di tre monete che confermano l'orizzonte cronologico delineato dai reperti fittili. Due assi sono riferibili al II-I secolo a.C.: uno in particolare (n. 2) deve essere messo in relazione, per la discreta grammatura, con forme piuttosto precoci di romanizzazione⁸⁷. Il mediocre stato di conservazione della moneta n. 3 non ne consente una precisa identificazione.

- 1
Asse; II a.C.; zecca di Roma; stato di conservazione discreto.
AE; diam. 3; Gr. 26.
D) Testa laureata di Giano bifronte; sopra I.
R) Prua di nave a dx.
Inv. n. 329031.
Cfr. per il tipo CRAWFORD 1974, I, p. 158, 56/2, Tav. XI.

- 2 (fig. 7)
Asse; II a.C.; zecca di Roma; stato di conservazione buono.
AE; diam. 2,9; Gr. 21,9
D) Testa laureata di Giano bifronte; sopra I.

R) Prua della nave a dx.; sopra \overline{AV} ⁸⁸; sotto ROMA.
Inv. n. 329167.
Cfr. per il tipo CRAWFORD 1974, I, p. 225, 161/2, Tav. XXVII.



Fig. 7. Asse unciale

- 3
Asse; I-II d.C.; stato di conservazione cattivo.
AE; diam. 2,7; Gr. —
D) Testa virile rivolta a sin.
- - -
R) Illeggibile.
Inv. n. 329032.

T. C.

BOLLI LATERIZI

Una tegola frammentaria reca il bollo [AB.I]VL.ET.[RVFI.AB], sciolto *Ab(udi) Iul(iani) et Rufi Ab(udi)*, riconducibile pertanto alla gens *Abudia* e datato al I sec. d.C., forse entro la prima metà; risulta diffuso solo nell'agro aquileiese ed un centro di produzione è stato proposto più specificamente nel territorio di Rivignano⁸⁹; da notare che quest'area – a metà fra la Postumia “alta” e l'Annia – poteva usufruire di un collegamento diretto con Codroipo sia stradale che attraverso lo Stella / *Anaxum*⁹⁰.

- 1 (fig. 8)
Tegola frammentaria con bollo a lettere impresse
[AB.I]VL ET.[RVFI.AB.]
Argilla giallo rosato.
Dim.: 7,2 x 7,3; bollo lungh. 4,2; h lettere 2,1.
Inv. n. 328953.



Fig. 8. Fr. di tegola con bollo [AB.I]VL ET.[RVFI.AB].

CONCLUSIONI

L'esame complessivo del materiale rinvenuto in superficie e nei limitati saggi di scavo che

è stato possibile condurre non ha, come accennato, risolto la questione dell'interpretazione del sito⁹¹; viene tuttavia confermata la precocità di frequentazione rispetto al resto del territorio comunale⁹², mentre ora si può precisarne una durata piuttosto limitata (pochi i materiali databili con certezza oltre la metà del I sec. d.C.).

Esso assume particolare interesse nel confronto con il deposito ben più consistente indagato nel centro di Codroipo, fra piazzetta Marconi e via Roma: il recente scavo areale (2004-06)⁹³, che ha comportato lo svuotamento di un fossato antico, ricollegandosi all'importante scavo di fine anni '90⁹⁴, ha restituito in misura più abbondante le identiche classi (e spesso forme ceramiche) di via Pordenone. Nonostante la differenza quantitativa (ed in parte anche qualitativa, considerata l'abbondanza di ceramica fine presente in piazzetta Marconi), entrambe le evidenze riportano ancora una volta l'attenzione sul ruolo della viabilità antica nel sorgere del centro, della cui natura non si ha ancora sufficiente cognizione, individuando quindi forse in via Pordenone un altro punto di passaggio – logicamente connesso alla vicinanza dell'attraversamento del Tagliamento – che si affianca alle testimonianze a nord dell'abitato (loc. Piccola di Moro), del pari di difficile lettura nelle tracce rimaste sul terreno⁹⁵.

L'analisi del materiale, come già evidenziato in passato⁹⁶, sottolinea sempre più l'importanza della direttrice Concordia-Norico⁹⁷, forse anche a discapito dei legami con Aquileia, nel cui territorio ci troviamo: al di là delle tipologie più “universali”, rappresentate da ceramica fine e dalla maggior parte delle anfore di produzione adriatica, si colgono punti di contatto con il concordiese e comunque con l'area immediatamente a cavallo del Tagliamento⁹⁸ sia dalla ceramica comune che dai bolli laterizi. Si propone infine come spunto di riflessione la confermata presenza – già riscontrata negli anni '90 in piazzetta Marconi⁹⁹ – del contenitore Dressel 28, di produzione spagnola e assai scarsamente presente al di fuori del Mediterraneo occidentale,

ma significativamente ben nota nei siti del *limes*¹⁰⁰.

P. V.

NOTE

* Questo materiale è stato inizialmente oggetto di un "poster" [*Codroipo (UD) - Materiali da via Pordenone e piazzetta Marconi*] alla XXXVII Settimana di studi aquileiesi del 2006 (*Aquileia dalle origini alla costituzione del ducato longobardo. Territorio, economia e società*), unitamente ai reperti dallo scavo 2004-06 in piazzetta Marconi, che saranno più ampiamente trattati in una pubblicazione separata.

¹ La segnalazione ed il primo recupero, avvenuti nel 2004-05, si devono a Fabrizio Bortolotti, che ha consegnato il materiale al Civico Museo Archeologico di Codroipo. Per i saggi, effettuati nel 2005 grazie anche alla disponibilità della proprietaria, sig.a Rossella Panigutti, cfr. CIVIDINI, TIUSSI, VENTURA 2005. Tutto il materiale, da superficie e da scavo, è stato concesso in deposito da parte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali al Museo di Codroipo, dove è parzialmente esposto.

² CIVIDINI 1996, sito n. 4, pp. 22-25: segnalati allora presenza di anfore e vetri.

³ CIVIDINI, TIUSSI, VENTURA 2005; VENTURA, CIVIDINI 2007: si fa riferimento alle chiazze di terreno nerastro, tuttavia sono pressoché assenti resti osteologici, in particolare combustibili.

⁴ PRENC 2000, p. 46.

⁵ Si pubblicano tutti i materiali riconoscibili di epoca romana (disegni e foto di T. Cividini); le misure sono espresse in cm. Ove non indicata l'US di provenienza, si tratta di recupero di superficie. Da registrare che questo ha restituito anche abbondante materiale post-antico, in particolare ceramica ingubbiata e invetriata rinascimentale e moderna, ma anche utensili ed elementi in ferro del XX secolo, in parte riconducibili alla ritirata di Caporetto. Restano di dubbia assegnazione ad epoca romana o recente numerosi frammenti di ceramica invetriata monocroma; erano infine presenti anche scarsi materiali edilizi (*crusta marmorea*) e rarissimi resti di pasto.

⁶ CIVIDINI, TIUSSI, VENTURA 2005, c. 392.

⁷ GAMBA, RUTA SERAFINI 1984, pp. 34-36.

⁸ MERLATTI 2003, pp. 16-17.

⁹ GAMBA, RUTA SERAFINI 1984, pp. 48-49.

¹⁰ MERLATTI 2003, pp. 19-22.

¹¹ GAMBA, RUTA SERAFINI 1984, p. 45. Per la nostra regione cfr. MERLATTI 2003, p. 17 e fig. 3, 12.

¹² GAMBA, RUTA SERAFINI 1984 (tipi XII e XIII), pp. 46-49; MERLATTI 2003, p. 22.

¹³ BUORA, CASSANI 1999, pp. 93-96.

¹⁴ CIVIDINI 1996, p. 49; ROSSET 2001, p. 230.

¹⁵ MOREL 1981, pp. 449, 459-461 e tav. 231.

¹⁶ FRONTINI 1991, 3, 1, p. 27 e 4, tavv. V, 1-17, VI, 1-5.

¹⁷ BUORA, CASSANI 1999, p. 65.

¹⁸ Da una località a sud di Lonca, cfr. CIVIDINI 1996, p. 81.

¹⁹ CIVIDINI, TIUSSI, VENTURA 2005, c. 392.

²⁰ *Atlante II* 1985, p. 379 e tav. LXXXIX, 9; cfr. SCHINDLER-KAUDELKA 1975, tavv. 1-2.

²¹ *Atlante II* 1985, pp. 378-379; cfr. SCHINDLER-KAUDELKA 1975, tav. 3.

²² SCHINDLER-KAUDELKA 1975, pp. 30-31, 37-41, 42-46, tavv. 1-3.

²³ *Atlante II* 1985, p. 317, tav. CII, 5.

²⁴ BUORA, CASSANI 1999, pp. 86-92.

²⁵ *Conspectus* 2002, p. 86, tav. 18, 20.4 e pp. 149-150.

²⁶ STENICO 1954, p. 66, n. 64, p. 80, tav. XIV, 64.

²⁷ SCHINDLER, SCHEFFENEGGER 1977, pp. 190-194, in part. p. 193, n. 63 e tav. 85b, 63.

²⁸ Cfr. DELLA PORTA, SFREDDA, TASSINARI 1998, p. 201, tav. CXXX, 2.

²⁹ Cfr. BUORA, CASSANI 1999, pp. 102-103; CASSANI c.s.

³⁰ Non si prendono in questa sede in considerazione i numerosi frammenti a fondo piano, pertinenti in genere ad olle, e le pareti.

³¹ Sui centri di produzione nell'agro aquileiese, nuovi dati provengono dalle analisi archeometriche oltre che dal rinvenimento di alcuni scarti di fabbricazione dall'impianto fornace di Flambruzzo (Rivignano). Cfr. CIVIDINI, DONAT, MAGGI *et alii* 2005, pp. 29 ss.

³² Cfr. DONAT, MAGGI *et alii* 2007.

³³ Particolarmente significativa è la quantità e la varietà morfologica dei vasi di questo tipo a Codroipo: si fa riferimento al materiale, solo parzialmente studiato, recuperato nel corso degli scavi in piazzetta Marconi, nell'attuale centro storico nel 1995 e negli anni 2003-05. Cfr. BUORA, CASSANI 1999, pp. 105-110, tavv. XXVII-XXIX; CIVIDINI, VENTURA 2005. Immediatamente a sud, nell'area ex Querini, in seguito ad uno sbancamento effettuato nel 2000, vennero messe in luce tre sepolture altomedievali, al di sotto delle quali si trovò materiale risalente ad epoca augusteo-tiberiana. Tra i frammenti fittili, si recuperarono tre orli di Auerberg. Cfr. BUORA, CASSANI 2001, p. 82, tav. I, 4-5 e tav. II, 1. In via Monte Canin durante lavori di sterro si rinvenne un frammento di orlo di olla appartenente alla c.d. "Graphittonkeramik", inquadrata in un orizzonte tardolaténiano e ritenuta da taluni studiosi di poco precedenti alle Auerberg; cfr. CIVIDINI 1996, p. 26; per la questione, si veda da ultimo CASSANI c.s. Dal sito del "Patoc", nella frazione di Lonca, vengono altri due frammenti di olle, associate a ceramica a vernice nera: CIVIDINI 1996, pp. 83-84, tav. 24, CCg1-2. Per le aree contermini si veda la collana *Presenze romane* edita dal Progetto Integrato Cultura del Medio Friuli.

- ³³ Cfr. BUORA, CASSANI 1999, pp. 105-106.
- ³⁴ Cfr. BUORA, CASSANI 1999, p. 106, tav. XXVII, 2. Sempre a questo orizzonte cronologico sembra riferibile il pezzo n. inv. 328916.
- ³⁵ Cfr. i volumi di *Presenze romane*; la forma corrisponde al tipo IVc di Pavia di Udine, per cui CASSANI 1991, p. 96. Sempre a Codroipo, queste olle sono attestate tra i materiali ceramici di piazzetta Marconi. Cfr. BUORA, CASSANI 1999, gruppo c, p. 112, tav. XXXI, 4 e 6.
- ³⁶ Si veda, ad esempio, l'olla CCg20 dalla villa di Turrida di Sedegliano, in CIVIDINI 1997, p. 57, tav. 5e.
- ³⁷ Per l'abitato di Codroipo si veda anche BUORA, CASSANI 1999, pp. 110-112, gruppo b. Per la media pianura friulana appare ricca la documentazione nella collana *Presenze romane*; cfr. inoltre BUORA *et alii* 2002, p. 95, fig. 5, 1 e fig. 6, 3 (necropoli di Nespolo di Lestizza). A livello regionale segnalazioni sono in STRAZZULLA RUSCONI 1979, cc. 64-67, tav. VII, 2 (villa rustica a Joannis di Aiello); CASSANI 1991, p. 94, tipo 1, fig. 3 (complesso di Pavia di Udine). Numerose le attestazioni ad Aquileia, per cui RUPEL 1991, tav. 20, 3. Cfr. inoltre MASELLI SCOTTI 1976, p. 77, tav. III; CASARI 2002, pp. 115-116, 50 (necropoli di San Servolo). Una prima carta di sintesi in CASSANI c.s.
- ³⁸ Ad esempio, per San Vito, loc. Gorgaz, e Chions, loc. Gheno, cfr. VENTURA, DONAT 2003.
- ³⁹ Cfr. CIVIDINI *et alii* 2006, pp. 29-31.
- ⁴⁰ Cfr. BUORA 2007, p. 198, tav. 5, 2, Ccg2, foto 13.
- ⁴¹ Cfr. CIVIDINI, MAGGI 1997, pp. 30-31, tav. 1, CCg1.
- ⁴² Cfr. GUGLIELMETTI, LECCA BISHOP, RAGAZZI 1991, 3, 1, pp. 169-171.
- ⁴³ Cfr. BUORA, CASSANI 1999, p. 112, gruppo C, tav. XXXI, 6.
- ⁴⁴ Cfr. CIVIDINI 1997, p. 57, CCg20; Pavia di Udine, tipo IV, su cui CASSANI 1991, pp. 96-97.
- ⁴⁵ Si vedano, per il Friuli centrale, i volumi della collana *Presenze romane*; per Aquileia, cfr. BUORA *et alii* 1995, tav. XXI,1; per l'uso nelle necropoli, cfr., ad esempio, GIOVANNINI *et alii* 1997, tavv. 16, 19, 21. La forma è attestata anche a Joannis (STRAZZULLA RUSCONI 1979, c. 67, tav. VII, 3), Zuglio (DONAT 2001, p. 383, tav. 3, 16, con bibl.). A Trieste è documentata in vari siti, tra cui la *domus* di piazza Barbacan (MASELLI SCOTTI *et alii* 2004, p. 117, tav. X, 116) e la zona archeologica di Crosada (RICCOBONO c.s.).
- ⁴⁶ Per il Piemonte, si vedano, tra gli altri, CANTINO WATAGHIN 1980, p. 125; REBAUDO GRECO 1980, tav. XLIX-L, figg. 7, 10, 16 e segg.; per l'Emilia Romagna, Modena 1989, pp. 62-64 con bibl.; *Lepido regio* 1996, tav. LXIV, 2; per la Lombardia, MASSA, PORTULANO 1999, tav. LXII, 10; DELLA PORTA, SFREDDA, TASSINARI 1998, pp. 151-152, tav. LX, 56; GUGLIELMETTI, LECCA BISHOP, RAGAZZI 1991, 3, 1, p. 193, tipo 86; per la Liguria *Luni II*, p. 206, tav. 134, 1; LAMBOGLIA 1950, p. 39, fig. 10, nn. 44-45; per le Marche MERCAN-
- DO 1979, p. 234, fig. 60; per il Veneto cfr. BIANCO *et alii* 1996-97, pp. 90-91, 96, tav. XI, 4.
- ⁴⁷ Cfr. per la necropoli di *Emona* PETRU 1972, p. 55, tav. XXXVI, 5 – in associazione con *terra sigillata* Drag. 15/17 – e PLESNICAR-GEC 1972, p. 169, tav. XXIV, 8.
- ⁴⁸ Cfr. DUBOË 2001, p. 215, fig. 40; si fa riferimento al sito di Loron, importante centro attivo tra I e IV secolo d.C.
- ⁴⁹ Cfr. Modena 1989, p. 62, fig. 35: il primo caso si osserva nei contenitori in cui il diametro della bocca è inferiore all'altezza del vaso. La forma assume profilo più schiacciato e spalla accentuata nel caso in cui il diametro sia superiore all'altezza. Non siamo in grado di attribuire le varianti a fasi cronologiche precise. Si veda, a tale proposito, DELLA PORTA, SFREDDA, TASSINARI 1998, pp. 151-152.
- ⁵⁰ Cfr. GANDOLFI, GERVASINI 1983, pp. 130-142, tavv. II-V; FASCILOLO, FELICI 1975, pp. 275-286, con riferimento ai rinvenimenti ceramici liguri dell'età del ferro.
- ⁵¹ Cfr. *Protostoria* 1996, p. 40, fig. 8, n. 23.
- ⁵² Cfr. *Protostoria* 1996, p. 89-90, fig. 9, nn. 24-25.
- ⁵³ Cfr. CANTINO WATAGHIN 1980, p. 125 e ntt. 72-73.
- ⁵⁴ Cfr. TUFFREAU, LIBRE 1980, p. 84, fig. 25, 3.
- ⁵⁵ Si segnalano, a titolo esemplificativo, i rinvenimenti nell'area a est del Foro di Aquileia: cfr. RUPEL 1994, p. 205, tav. 30, CCg 49-50; BUORA *et alii* 1995, p. 151, tav. XXI,1.
- ⁵⁶ Cfr. GUGLIELMETTI, LECCA BISHOP, RAGAZZI 1991, 3, 1, pp. 141-142, 4, tav. LVI, n. 6, con bibl.
- ⁵⁷ Cfr. MASELLI SCOTTI *et alii* 2004, p. 122, tav. XI, 127.
- ⁵⁸ CIVIDINI 1996, pp. 22-25.
- ⁵⁹ CIVIDINI, TIUSSI, VENTURA 2005, cc. 392, 395.
- ⁶⁰ BRUNO, BOCCHIO 1991, 3, 1, pp. 262-266, 4 e tavv. CXII-CXIV, 1-48, in part. 3, rispettivamente 19. Per la difficoltà di seriazione su base morfologica, cfr. BRUNO 1995, pp. 47-49; da ultimo BUORA *et alii* 2008.
- ⁶¹ BRUNO, BOCCHIO 1991, 3, 1, pp. 267, 4 e tavv. CXIV-CXV, 49-59, in part. 55. Cfr. MASELLI SCOTTI *et alii* 2004, p. 598, con ulteriore bibl.
- ⁶² Sulla difficoltà di attribuirli all'una o all'altra forma, BRUNO, BOCCHIO 1991, 3, 1, pp. 263, 266-267.
- ⁶³ BRUNO, BOCCHIO 1991, 3, 1, pp. 268-269 e 4 tav. CXVI, in part. 77. Cfr. MASELLI SCOTTI *et alii* 2004, p. 598, con bibl. prec.
- ⁶⁴ MARION, STARAC 2001, pp. 114-166, fig. 33, in part. c.
- ⁶⁵ BRUNO, BOCCHIO 1991, 3, 1, pp. 270-271.
- ⁶⁶ BRUNO, BOCCHIO 1991, 3, 1, pp. 273-24, 4, tav. CXIX, 124-130. Cfr. MASELLI SCOTTI *et alii* 2004, p. 138, tav. XIII, 144 – per cui resta incerta l'area di produzione.
- ⁶⁷ BUORA, CASSANI 1999, pp. 114-115.
- ⁶⁸ BELTRAN LLORIS 1970, pp. 497-502; TCHERNIA-VILLA 1977, sulla distinzione fra Dressel 28 e Oberaden 74; MARTIN-KILCHER 1994, pp. 356-358, con evoluzione del tipo (sia *Tarraconensis* che *Baetica*). Più recentemente GARCIA VARGAS 2000, pp. 88-89 e fig. 39.

- ⁶⁹ LIOU 2000, pp. 1063, 1077 tav. II.
⁷⁰ Cfr. BRUNO, BOCCHIO 1991, 3, 1, p. 290 e 4, tav. CXXV, 323.
⁷¹ CHINELLI 1991, pp. 243-246.
⁷² Cfr. ZAMPIERI 1998, pp. 141-142; MANDRUZZATO, MARCANTE 2005, p. 76, n. 109.
⁷³ Cfr. UBOLDI 1991, 4, tav. CLXIV, 5.
⁷⁴ Cfr. MANDRUZZATO, MARCANTE 2005, p. 88, n. 185.
⁷⁵ Cfr. MANDRUZZATO, MARCANTE 2005, pp. 25-26.
⁷⁶ Cfr. CIVIDINI 1996, p. 22.
⁷⁷ Cfr. SCATOZZA HÖRICH 1989, p. 75.
⁷⁸ Cfr. ETTLINGER 1973, tipo 29; FEUGÈRE 1985, pp. 328-330; *Bronzi antichi* 2000, pp. 135-137; BUORA c.s., con mappatura dei rinvenimenti estesa al Veneto orientale, all'Austria meridionale e alla Slovenia.
⁷⁹ Cfr. BUORA, CANDUSSIO, DEMETZ 1990. Nel contributo si evidenzia come la concentrazione di fibule tipo Almgren 65 in prossimità dei valichi alpini provi che questi manufatti venivano esportati Oltralpe; DEMETZ c.s., con bibl.
⁸⁰ Un quadro delle attestazioni per la Dalmazia, sia pure non aggiornato, si trova in LOKOŠEK 1990 e in BUORA, CANDUSSIO, DEMETZ 1990, fig. 1.
⁸¹ Cfr. BUORA 2002, pp. 457-459.
⁸² Cfr. per la tipologia di riferimento *Bronzi antichi* 2000, p. 129, n. 191.
⁸³ Cfr. *Magnenzio* 1996, p. 84, n. 90 (tomba 55), con bibl. Fibbie di forma circolare decorano il *cingulum* dei militari quantomeno a partire dalla fine del II secolo d.C.; secondo alcuni studiosi, la loro presenza sarebbe indizio di soldati di origine germanica. Si precisa che le due fibbie di via Pordenone sono frutto di ritrovamenti di superficie.
⁸⁴ Cfr. BELLESE 2002, pp. 121-123. Si fa riferimento, in particolare, alla necropoli messa in luce nel 2001 ad Adegliacco, in comune di Tavagnacco (UD): i pesi da telaio lì rinvenuti presentano, differentemente da quelli codroipesi, caratteristiche formali uniformi.
⁸⁵ Cfr. ZANARINI 1995, pp. 379-384, dal sito d'altura di Castelraimondo.
⁸⁶ Cfr. *Rosa* 2004, pp. 114-115; si tratta di oltre duecento esemplari, per i quali è stato accertato che i segni graffiti non corrisponderebbero a lettere alfabetiche.
⁸⁷ Cfr. BUORA 1995, p. 37; per un quadro delle attestazioni nel medio Friuli cfr. CIVIDINI 2004, p. 78, Tabella 1.
⁸⁸ Dubbi permangono sulla lettura a causa delle condizioni della moneta.
⁸⁹ CIVIDINI, TIUSSI, VENTURA 2005, c. 393. Sul bollo GOMEZEL 1996, pp. 48, 58, 78, 95; per le ipotesi sulla produzione nel territorio di Rivignano, MAGGI 2001, pp. 122 e 217 e CIVIDINI, MAGGI, MAGRINI 2006, pp. 71-72.
⁹⁰ PRENC 2000, p. 45; MAGGI 2001, pp. 20-21.
⁹¹ Cfr. *supra*, e nt. 3.
⁹² VENTURA, CIVIDINI 2007, p. 308. Cfr. CIVIDINI 1986, p. 13.
⁹³ CIVIDINI, VENTURA 2005; VENTURA CIVIDINI 2007.
⁹⁴ *Quadrivium* 1999.
⁹⁵ ROSSET 2001; GADDI, VENTURA 2004; VENTURA, CIVIDINI 2007.
⁹⁶ BUORA 1999a
⁹⁷ CIVIDINI 1996, p. 96; BUORA 1999b; PRENC 2000, p. 47; BUORA 2005, pp. 22-29.
⁹⁸ BUORA 1999a, in part. pp. 139-140; VENTURA, DONAT 2003.
⁹⁹ BUORA, CASSANI 1999, pp. 114-115.
¹⁰⁰ Cfr. *supra* e ntt. 67-69.

BIBLIOGRAFIA

- Atlante II* 1985 - *Enciclopedia dell'arte antica classica e orientale. Atlante delle forme ceramiche II. Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo (tardo ellenismo e primo Impero)*, Roma.
Barocelli 1980 - *Studi di archeologia dedicati a Pietro Barocelli*, Torino.
BELLESE S. 2002 - *Frequentazioni antropiche ad Adegliacco (UD)*, "Quaderni Friulani di Archeologia", 12, pp. 115-131.
BELTRAN LLORIS M. 1970 - *Las anforas romanas en Espana*, Zaragoza.
BIANCO M.L., GREGNANIN R., CAIMI R., MANNING PRESS J. 1996-97 - *Lo scavo urbano pluristratificato di via Battisti 132 a Padova*, "Archeologia Veneta", 29-30, pp. 7-150.

- BRUNO B. 1995 - *Aspetti di storia economica della Cisalpina romana. Le anfore di tipo Lamboglia 2 rinvenute in Lombardia* (Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina, 7), Roma.
- BRUNO B., BOCCHIO S. 1991 - *Anfore*, in *Scavi MM3*, 3, 1, pp. 259-298 e 4, tavv. CXII-CXXXIII.
- Bronzi antichi 2000 - *Bronzi antichi del Museo Archeologico di Padova. Statuette figurate egizie etrusche venetiche e italiche, armi preromane, romane e medioevali, gioielli e oggetti di ornamento, instrumentum domesticum dal deposito del Museo*, catalogo della mostra, Padova 2000-01, a cura di G. ZAMPIERI e B. LAVARONE, Roma.
- BUORA M. 1995 - *Tracce della prima romanizzazione a Pozzuolo*, in *Pozzuolo del Friuli*, a cura di G. BERGAMINI, Udine, pp. 36-39.
- BUORA M. 1999a - *Il drenaggio di Codroipo e la cultura materiale nell'agro di Aquileia nell'ultimo decennio del I sec. a.C.*, in *Quadrivium* 1999, p. 139-143.
- BUORA M. 1999b - *Quando fu inaugurata la strada da Iulia Concordia verso il Norico?*, in *Quadrivium* 1999, pp. 144-145.
- BUORA M. 2002 - *Le fibule "fortemente profilate" in Friuli. Alcune considerazioni*, "Antichità Altoadriatiche", 51, pp. 457-480.
- BUORA M. 2005 - *Presenze romane nel territorio del Medio Friuli*, 12. *Camino al Tagliamento*, Tavagnacco (UD).
- BUORA M. 2007 - *Presenze romane nel territorio del Medio Friuli*, 13. *Varmo*, Tavagnacco (UD).
- BUORA M. c.s. - *Diffusione delle fibule Aucissa nell'area altoadriatica*, in *Fibule antiche c.s.*
- BUORA M., CANDUSSIO A., DEMETZ S. 1990 - *Fibule "ad arpa", o del tipo Almgren 65, in Friuli*, "Aquileia Nostra", 61, cc. 77-94.
- BUORA M., CARRE M.B., TIUSSI C., VENTURA P. 2008 - *Bolli su anfore Lamboglia 2 o simili dall'area aquileiese*, "Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta", 40, pp. 285-304.
- BUORA M., CASSANI G. 1999 - *Codroipo - Piazza Marconi. Catalogo dei materiali*, in *Quadrivium* 1999, pp. 65-126.
- BUORA M., CASSANI G., FASANO M., TERMINI A.R. 1995 - *Saggi di scavo ad Aquileia (1989-1990)*, "Quaderni Friulani di Archeologia", 5, pp. 91-162.
- BUORA M., ROSSET G.F., TIUSSI C., VENTURA P. 2002 - *La necropoli di Nespoledo di Lestizza (UD)*, "Quaderni Friulani di Archeologia", 12, pp. 89-114.
- CANTINO WATAGHIN G. 1980 - *Scavo di una villa romana presso Caselette (TO). Relazione preliminare delle campagne 1974-75*, in *Barocelli* 1980, pp. 109-130.
- CASARI P. 2002 - *Le sepolture romane e il catalogo dei materiali, in La necropoli di San Servolo. Veneti, Istri, Celti e Romani nel territorio di Trieste*, Trieste, Trieste, pp. 95-127.
- CASSANI G. 1991 - *La ceramica della US 1100 della villa di Pavia di Udine. Relazione preliminare sulla rozza terracotta*, "Quaderni Friulani di Archeologia", 1, pp. 89-103.
- CASSANI G. c.s. - *La ceramica grezza, in Sevegliano romana crocevia commerciale dai Celti ai Longobardi*, a cura di M. BUORA, in corso di stampa.
- CHINELLI R. - *Coperchi d'anfora*, in *Scavi ad Aquileia I.1*, pp. 243-259.
- CIVIDINI T. 1996 - *Presenze romane nel territorio del Medio Friuli*, 2. *Codroipo*, Tavagnacco (UD).
- CIVIDINI T. 1997 - *Presenze romane nel territorio del Medio Friuli*, 1. *Sedegliano*, Tavagnacco (UD).
- CIVIDINI T. 1998 - *Presenze romane nel territorio del Medio Friuli*, 4. *Mereto di Tomba*, Tavagnacco (UD).
- CIVIDINI T. 2000 - *Presenze romane nel territorio del Medio Friuli*, 7. *Lestizza*, Tavagnacco (UD).
- CIVIDINI T. 2002 - *Presenze romane nel territorio del Medio Friuli*, 8. *Castions di Strada*, Tavagnacco (UD).
- CIVIDINI T. 2004 - *La documentazione archeologica, in Terra di castellieri. Archeologia e territorio nel Medio Friuli*, a cura di A. BIANCHETTI, Tolmezzo (UD), pp. 62-83.
- CIVIDINI T., MAGGI P. 1997 - *Presenze romane nel territorio del Medio Friuli*, 3. *Basiliano*, Tavagnacco (UD).
- CIVIDINI T., MAGGI P. 1999 - *Presenze romane nel territorio del Medio Friuli*, 6. *Mortegliano - Talmassons*, Tavagnacco (UD).

P. VENTURA, T. CIVIDINI, Codroipo (UD): Materiali da via Pordenone

- CIVIDINI T., MAGGI P. 2004 - *Presenze romane nel territorio del Medio Friuli*, 11. Flaibano, Tavagnacco (UD).
- CIVIDINI T., MAGGI P., MAGRINI C. 2006 - *Rivignano (UD). Le indagini archeologiche nel sito della fornace di Flambruzzo*, "Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia", 1, pp. 68-73.
- CIVIDINI T., TIUSSI C., VENTURA P. 2005 - *Codroipo, area a sud di via Pordenone. Saggi di scavo 2005*, "Aquileia Nostra", 76, cc. 391-395.
- CIVIDINI T., VENTURA P. 2005 - *Codroipo centro. Saggi di scavo 2003-2005*, "Aquileia Nostra", 76, cc. 385-391.
- CIVIDINI T., DONAT P., MAGGI P., MAGRINI C., SBARRA F. 2006 - *Fornaci e produzioni ceramiche nel territorio di Aquileia*, in *Territorio e produzioni ceramiche. Paesaggi, economia e società in età romana*, Atti del Colloquio, Pisa 2005, a cura di S. MENCHELLI e M. PASQUINUCCI, *Instrumenta*, 2, Pisa, pp. 29-36.
- Conspectus* 2002 - *Conspectus formarum terrae sigillatae Italico modo confectae*, Bonn.
- DELLA PORTA C., SFREDDA N., TASSINARI G. 1998 - *Ceramiche comuni*, in *Ceramiche in Lombardia tra II secolo a.C. e VII secolo d.C. Raccolta dei dati editi*, a cura di G. OLCESE, *Documenti di archeologia*, 16, Mantova, pp. 133-231.
- DEMETZ S. c.s. - *Fibule del tipo Almgren 65*, in *Fibule antiche c.s.*
- DONAT P. 2001 - *Il materiale ceramico proveniente dai vecchi scavi. Prime considerazioni a proposito dei traffici commerciali lungo la valle del But*, in *Iulium Carnicum, centro alpino tra Italia e Norico dalla protostoria all'età imperiale*, a cura di G. BANDELLI e F. FONTANA, (*Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina*, 13), Roma, pp. 371-403.
- DONAT P., MAGGI P. et alii 2007 - *Produzione, funzione e commercializzazione dei vasi Auerberg nei territori di Aquileia*, Tergeste, Forum Iulii, Iulium Carnicum e Iulia Concordia, "Antichità Altoadriatiche", 65, pp. 149-223.
- DUBOË M. 2001 - *La céramique commune*, in *Loron 2001*, pp. 203-218.
- Ex Baetica amphorae 2000 - Congreso internacional Ex Baetica amphorae. Conservas, aceites y vino de la Bética en el Imperio Romano* (Écija y Sevilla, 1998), Écija.
- ETTLINGER E. 1973 - *Die römischen Fibeln in der Schweiz, Handbuch der Schweiz zur Römer und Merowingerzeit*, Bern.
- FASCILO FELICI C. 1975 - *Tipologia e cronologia delle ceramiche liguri della età del ferro*, in *Archeologia. Scritti in onore di Aldo Neppi Modona*, Firenze, pp. 275-296.
- FEUGÈRE M. 1985 - *Les fibules en Gaule Méridionale de la conquête à la fin du Ve siècle après J.C.*, "Revue archéologique de Narbonnaise", suppl. 12, Paris.
- Fibule antiche c.s. = Fibule antiche del Friuli*, a cura di M. BUORA e S. SEIDEL, *Cataloghi e Monografie Archeologiche dei Civici Musei di Udine*, 9, Roma, in corso di stampa.
- FRONTINI P. 1991 - *Ceramica a vernice nera*, in *Scavi MM3*, 3, 1, pp. 22-39 e 4, tavv. I-VIII.
- GADDI D., VENTURA P. 2004 - *Codroipo, località Piccola di Moro, tomba di età romana. Scavo 2004*, "Aquileia Nostra", 75, cc. 657-661.
- GAMBA M., RUTA SERAFINI A. 1984 - *La ceramica grigia dello scavo dell'area ex Pilsen a Padova*, "Archeologia veneta", 7, pp. 7-80.
- GANDOLFI D., GERVASINI L. 1983 - *La stipe votiva di Caprauna: le classi del materiale*, "Rivista di Studi Liguri", 49, pp. 92-167.
- GARCIA VARGAS E. 2000 - *La producción de ánforas "romanas" en el sur de Hispania. República y alto imperio*, in *Ex Baetica amphorae 2000*, pp. 57-174.
- GIOVANNINI A., MANDRUZZATO L., MASELLI SCOTTI F., MEZZI M.R., VENTURA P. 1997 - *Recenti scavi nelle necropoli aquileiesi*, "Aquileia Nostra", 68, cc. 73-198.
- GOMEZEL C. 1996 - *I laterizi bollati romani del Friuli - Venezia Giulia (Analisi, problemi e prospettive)*, Portogruaro (VE).

- GUGLIELMETTI A., LECCA BISHOP L., RAGAZZI L. 1991 - *Ceramica comune*, in *Scavi MM3*, 3, 1 pp. 132-257 e 4, tavv. LIV-CXI.
- LAMBOGLIA N. 1950 - *Gli scavi di Albintimilium e la cronologia della ceramica romana*, I. *Campagne di scavo 1938-40*, Bordighera (IM).
- Lepido Regio* 1996 = Lepido Regio. *La città di Reggio Emilia in età romana*, Reggio Emilia.
- LIU B. 2000 - *Las ánforas béticas en el mar*, in *Ex Baetica amphorae* 2000, pp. 1061-1110.
- LOKOŠEK I. 1990 - *Fibule tipo Almgren 65 dalla collezione del Museo Archeologico di Spalato*, "Aquileia Nostra", 61, cc. 98-99.
- Loron* 2001 - *Loron (Croatie). Un grand centre de production d'amphores à huile istriennes (I^{er}-IV^e s. p.C.)*, a cura di F. TASSAUX, R. MATIJAŠIĆ e V. KOVACIĆ, Bordeaux.
- Luni II* = *Scavi di Luni II. Relazione delle campagne di scavo 1972-1973-1974*, a cura di A. FROVA, Roma 1997.
- MAGGI P. 1998 - *Presenze romane nel territorio del Medio Friuli*, 5. *Teor*, Tavagnacco (UD).
- MAGGI P. 2001 - *Presenze romane nel territorio del Medio Friuli*, 8. *Rivignano*, Tavagnacco (UD).
- MAGGI P. 2003 - *Presenze romane nel territorio del Medio Friuli*, 10. *Bertiolo*, Tavagnacco (UD).
- Magnenzio* 1996 - *I soldati di Magnenzio. Scavi nella necropoli romana di Iutizzo di Codroipo*, a cura di M. BUORA, *Archeologia di frontiera*, 1, Trieste.
- MANDRUZZATO L., MARCANTE A. 2005 - *Vetri antichi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia*, 1. *Il vasellame da mensa, Corpus delle collezioni del vetro nel Friuli Venezia Giulia*, 2, Venezia-Udine.
- MARION Y., STARAC A. 2001 - *Les amphores*, in *Loron* 2001, pp. 97-125.
- MARTIN-KILCHER S. 1994 - *Die römischen Amphoren aus Augst und Kaiseraugst. 2. Amphoren für Wein, Fischsauce und Südfrüchte*, *Forschungen in Augst*, 7, Augst.
- MASELLI SCOTTI F. 1976 - *Lo scavo di un edificio romano ad Aurisina*, "Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria", 76, pp. 61-80.
- MASELLI SCOTTI F., DEGRASSI V., MANDRUZZATO L., MIAN G., PROVENZALE V., RICCOBONO D., TIUSSI C. 2004 - *La domus di piazza Barbacan (Trieste): le fasi e i materiali*, "Atti e Memorie della Società istriana di Archeologia e Storia patria", 104, pp. 19-158.
- MASSA S., PORTULANO B. 1999 - *La ceramica comune*, in *S. Giulia di Brescia: gli scavi dal 1980 al 1992. Reperti preromani, romani ed altomedievali*, a cura di G.P. BROGIOLO, Firenze, pp. 143-173.
- MERCANDO L. 1979 - *Marche - Rinvenimenti di insediamenti rurali*, "Notizie scavi", 33, pp. 89-296.
- Modena* 1989 - *Modena dalle origini all'anno mille. Studi di archeologia e storia*, a cura di A. CARDARELLI, Modena.
- MOREL J.-P. 1981 - *Céramique campanienne. Les formes*, BEFAR, 244, Rome.
- PETRU S. 1972 = *Emonske nekropole, odkrite do leta 1960 (Die Gräberfelder von Emona, Ausgrabungen bis 1960)*, Ljubljana.
- PLESNIČAR-GEC 1972 - *Severna emonska nekropola. The Northern necropolis of Emona*, Ljubljana.
- PRENC F. 2000 - *Viabilità e centuriazioni nella pianura aquileiese*, in *Cammina, cammina... Dalla via dell'ambra alla via della fede*, a cura di S. BLASON SCAREL, Ronchi dei Legionari (GO), pp. 43-58.
- Protostoria* 1996 - *Protostoria tra Sile e Tagliamento*, catalogo della mostra, Padova.
- Quadrivium* 1999 - *Quadrivium. Sulla strada di Augusto dalla preistoria all'età moderna*, *Archeologia di frontiera*, 3, Trieste.
- REBAUDO GRECO G. 1980 - *La decorazione della ceramica comune di Caselette*, in *Barocelli* 1980, pp. 135-149.
- RICCOBONO D. c.s. - *Ceramica d'uso comune*, in *Trieste antica. Lo scavo di Crosada*, a cura di C. MORSELLI, Trieste, in corso di stampa.
- Rosa* 2004 - *Nelle campagne della Rosa. Dieci anni di ricerche archeologiche a Rosà*, a cura di E. PETTENÒ, Bassano del Grappa (VI).

P. VENTURA, T. CIVIDINI, Codroipo (UD): Materiali da via Pordenone

- ROSSET G. F. 2001 -, *Località Piccola di Moro (Codroipo – UD). Campagna di scavo 2001*, “Quaderni friulani di archeologia”, 11, pp. 225-236 (catalogo con G. Cassani).
- RUPEL L. 1991 - *Ceramica comune*, in *Scavi ad Aquileia I.1*, pp. 145-180.
- RUPEL L. 1994 - *Ceramica grezza*, in *Scavi ad Aquileia I.2*, pp. 194-238.
- SCATOZZA HÖRICHT L.A. 1989 - *I monili di Ercolano* (Soprintendenza Archeologica di Pompei, Cataloghi, 3), Roma.
- Scavi ad Aquileia I.1 - Scavi ad Aquileia I. L'area ad est del Foro. 1. Rapporto degli scavi 1988*, a cura di M. VERZAR BASS, Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina, 3, Roma 1991.
- Scavi ad Aquileia I.2 - Scavi ad Aquileia I. L'area ad est del Foro. 2. Rapporto degli scavi 1989-91*, a cura di M. VERZAR BASS, Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina, 6, Roma 1994.
- Scavi MM3 - Scavi MM3. Ricerche di archeologia urbana a Milano durante la costruzione della linea 3 della Metropolitana 1982-1990*, a cura di D. CAPORUSSO, Milano 1991.
- SCHINDLER M., SCHEFFENEGGER S. 1975 - *Die glatte rote Terra Sigillata vom Magdalensberg*, Archäologische Forschungen zu den Grabungen auf dem Magdalensberg, 5, Klagenfurt.
- SCHINDLER-KAUDELKA E. 1975 - *Die dünnwandige Gebrauchskeramik vom Magdalensberg*, Archäologische Forschungen zu den Grabungen auf dem Magdalensberg, 3, Klagenfurt.
- STENICO A. 1954 - *Matrici a placca per applicazioni di vasi arretini del Museo Civico di Arezzo*, “Archeologia Classica”, 6, pp. 43-76.
- STRAZZULLA RUSCONI M.J. 1979 - *Scavo di una villa rustica a Joannis (UD)*, “Aquileia Nostra”, 50, cc. 1-120.
- TCHERNIA A., VILLA J.-P. 1977 - *Note sur le matériel recueilli dans la fouille d'un atelier d'amphores à Velaux (Bouches-du-Rhône)*, in *Méthodes classiques et méthodes formelles dans l'étude typologique des amphores*, Rome, pp. 231-239.
- Tesis 1991 = *L'Antiquarium di Tesis di Vivaro*, a cura di I. AHUMADA SILVA e A. TESTA, Archeologia dell'Alto Pordenonese, 1, Maniago (PN).
- UBOLDI M. 1991 - *Vetri*, in *Scavi MM3*, 3,2, pp. 39-50, 4, tavv. CLXIV-CLXVI.
- VENTURA P., DONAT P. 2003 - *Nuove considerazioni su alcune classi ceramiche dal Sanvitese*, “Aquileia Nostra”, 74, cc. 39-422.
- VENTURA P., CIVIDINI T. 2007 - *Codroipo (UD)*, - *Quadrivium. Nuovi dati dagli scavi*, in *Forme e tempi dell'urbanizzazione nella Cisalpina (II secolo a.C. – I secolo d.C.)*, Atti delle Giornate di studio, Torino 2006, Firenze, pp. 308-310.
- ZAMPIERI G. 1998 - *Vetri antichi del Museo Civico Archeologico di Padova*, *Corpus delle Collezioni archeologiche del vetro nel Veneto*, 3, Venezia.
- ZANARINI S. 1995 - *I materiali lapidei*, in *Castelraimondo, Scavi 1988-1990. II, Informatica, Archeometria e studio dei materiali*, a cura di S. SANTORO BIANCHI, Roma, pp. 379-384.

Tiziana CIVIDINI

via Sbaiz 2

33039 Sedegliano (UD)

e-mail: tiziana_cividini@yahoo.it

Paola VENTURA

Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia

piazza Libertà 7

34135 Trieste

e-mail: paola.ventura-01@beniculturali.it